Vito Salierno

Il Mediterraneo nella cartografia ottomana

(coste, porti, isole)

Capone Editore

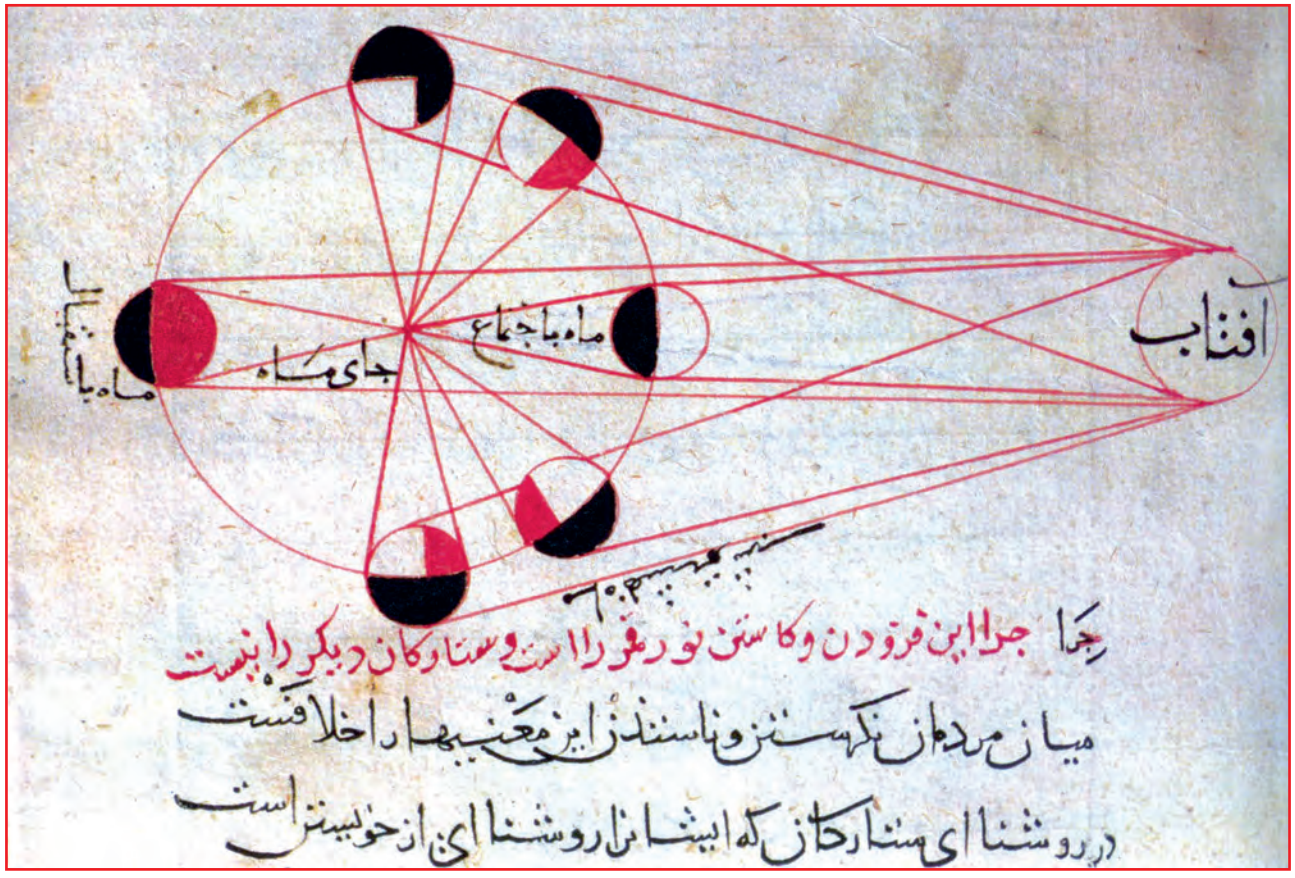
Capone Editore
Via prov.le Lecce-Cavallino, Km 1,250 73100 LECCE
Tel. 0832.611877 (anche fax)
Mail to: info@caponeditore.it
On line: www.caponeditore.it www.myspace.com/caponeditore

© Copyright 2010 - Tutte le foto appartengono all'archivio della Casa Editrice
ISBN 978-88-8349-133-7
Stampa: Tiemme, Manduria, giugno 2010

Ringraziamenti dell'autore...
Desidero rivolgere un cordiale grazie a tutti i colleghi che mi hanno aiutato nelle non facili ricerche bibliografiche, qui menzionati in ordine alfabetico: Maria Teresa Calderazzi, Bari (Italia), Lorenzo Capone, Lecce (Italia), Joseph Geraci, Merrifield (USA), Carmine Greco, Sternatìa (Italia), M. Ahrar Hindi, Dhanbad (India), Christiane Imbert, Carpentras (Francia), Dimitris Loupis, Athens (Grecia), Aslam Mahmood, Lucknow (India), Axel Monte, München (Germania), Mario Rossello, Parma (Italia), Maria Adriana Stama, Venezia (Italia); Thomas Stemmer, Sevilla (Spagna), Angela Turri, Milano (Italia), Burzine Waghmar, London (U.K.). E alle seguenti biblioteche: Bibliothèque Inguimbertine, Carpentras; School of Oriental and African Studies, London; Biblioteca Nazionale Braidense, Milano; Biblioteca Comunale, Milano; Bayerische Staatsbibliothek, München; Biblioteca Università Ca' Foscari, Dipartimento di Studi Eurasiatici, Venezia; Biblioteca dell'Università degli Studi, Milano; Smithsonian Libraries, Washington.

... e dell'editore
Nel momento in cui mandiamo in libreria questa pubblicazione, non possiamo non ringraziare Antonio Ventura che, alcuni anni addietro, curò, per nostro conto, i volumi sulla cartografia alla corte di Solimano il Magnifico con tutte le tavole di Piri Reis dell'edizione 1525 riguardanti l'Italia; e il Walters Art Museum di Baltimora (wam), Stati Uniti, per aver concesso liberalmente la riproduzione di varie mappe dal ms. W.658 del *Kitab-i Bahriye* di Piri Reis.

Introduzione



Eclissi lunare di Al-Biruni.

Malgrado la sua indubbia importanza, la cartografia turco-ottomana non è ancora stata studiata nella sua globalità, anche se i contributi su singoli argomenti o su singoli autori sono molti e di qualità. Basti pensare al primo e più importante scienziato di origine turca, al-Biruni (973-1051 ca.), che dopo aver viaggiato nelle Indie si stabilì a Ghazna, in Afghanistan, dedicandosi alla redazione di ponderose opere di storia, matematica, astronomia e scienze varie; di particolare interesse, perché frutto di un lungo soggiorno in India, è il suo *Kitab al-Hind* (Il libro dell'India). Nel campo cartografico, per il suo *Kitab al-Tafhim* (Il libro dell'insegnamento), una sorta di introduzione all'astrologia, al-Biruni disegnò una mappa del mondo indicando la posizione dei golfi e dei mari, e nell'*al-Atar al-Baqiyah* (La cronologia delle nazioni antiche) descrisse un metodo per la proiezione di mappe del cielo e della terra.

Lungo è l'elenco dei geografi musulmani che hanno contribuito alla rinascita della cartografia dopo la parentesi greca; ma è solo con il sorgere della potenza turca ed il predominio ottomano nel Mediterraneo orientale che la cartografia diventò una scienza pratica basata soprattutto sull'evidenza oltre che sulle conoscenze precedenti dei geografi arabi ed europei.

Il Cinquecento rappresentò per tutti i popoli del bacino mediterraneo, dal Mar Nero all'Egeo, dall'Adriatico al Tirreno, un secolo caratterizzato da un'intensa attività commerciale e bellica sul mare, in particolare per le città-stati dell'Italia, per i regni della penisola iberica e per l'impero ottomano, la cui ascesa era culminata con la conquista di Costantinopoli il 29 maggio 1453 da parte di Maometto II.

L'espansione ottomana era già iniziata, gradualmente, più di due secoli prima, quando Orhan aveva tolto ai Bizantini varie città della Bitinia, tra le quali Bursa, diventata la

Maometto II detto *al-Fatih*, "il Conquistatore", che regnò dal 1451 al 1481. Fu lui a conquistare Costantinopoli il 29 maggio 1453.

Nella pagina successiva:
I Laghi Alimini a nord di Otranto

nuova capitale dello Stato ottomano: Orhan fu autore di varie spedizioni militari, oltre i Dardanelli, contro le isole e le coste greche, con il sostegno del *basileus* Giovanni VI Cantacuzeno di cui era diventato genero avendone sposata la figlia Teodora. L'aiuto tra i due sovrani era stato reciproco: Orhan aveva allargato la sua sfera di influenza e Giovanni VI si era servito di lui nella lotta contro Serbi e Bulgari. Il risultato di questa *entente cordiale* fu per gli Ottomani la conquista di Gallipoli in Tracia, importante strategicamente perché il possesso dava ai Turchi il controllo dello stretto.

Il successore di Orhan, Murad I, completò la prima parte del disegno, conquistando Adrianopoli, l'odierna Edirne, che nel 1365 diventò la capitale europea. Per trent'anni l'avanzata ottomana non conobbe tregua: caddero, una dopo l'altra in mani ottomane, la Bulgaria nel 1386, la Serbia nel 1389, Tessalonika, l'odierna Salonicco, nel 1394. La continua avanzata sembrava inarrestabile: la reazione di Tamerlano e la vittoria dei mongoli ad Angora, l'odierna Ankara, nel 1402, infransero il sogno ottomano – lo stesso Bayazid cadde prigioniero.

Lo Stato ottomano fu sul punto di dividersi in due tronconi, uno asiatico e l'altro europeo: ma dalla lotta tra i figli di Bayazid per la successione emerse Maometto I che, tolti ai due fratelli i loro possessi europei, riportò la situazione all'unità precedente. Al suo successore, Murad II, spettò il compito di riunificare e allargare lo Stato ottomano, preparando il terreno per la conquista di Costantinopoli; nei trent'anni di regno (1421-1451), si riprese Salonicco e occupò buona parte dell'Albania e dell'Epiro, infliggendo un duro colpo a Venezia. Spaventata, la cristianità si riunì sotto la guida di Ladislao III: fu l'ultima crociata cui presero parte forze miste, ungheresi, polacche, valacche, e cavalieri provenienti da tutta l'Europa. La vittoria ottomana a Varna, nel 1444, pose fine ai tentativi revanscisti dell'Occidente.

Insediatisi sul Bosforo, era logico e naturale per i Turchi riprendere il vecchio sogno paneuropeo rimasto tale per secoli: avanzare nell'Adriatico, a nord verso Venezia, a sud lungo le coste albanesi e le isole, per poi mettere piede sulla terraferma a cominciare dal tallone dell'antica "Terra Longa", il Salento.

Dopo la conquista di Costantinopoli, i Turchi di Maometto II *al-Fatih* (il Conquistatore) si erano impossessati di Atene, della Morea, di Trebisonda, dell'Albania, delle colonie ge-

novesi del mar Nero, giungendo a saccheggiare l'Istria e a compiere scorrerie in Friuli.

Ai primi del 1479, dopo la guerra di tre lustri contro la Serenissima, la Sublime Porta era in grado di rivendicare la Puglia considerata territorio bizantino e quindi spettante ai Turchi eredi di Bisanzio. Favorito dalla discordia tra i vari Stati italiani, il sultano ordinò nell'estate del 1480 al suo ammiraglio Gedük Pascià di

andare a conquistare il paese di Puglia (*Puliye*), a cacciarne gli infedeli dai cattivi pensieri, distruggere con l'esercito vittorioso la potenza degli infedeli dall'iniquo costume, incorporare quelle terre (*vilayet*) nel *dar al-Islam* [ecumene dell'Islam], innalzando le insegne conquistatrici dell'Islam vittorioso ed eliminare di là ogni traccia di miscredenza (*kufr*).[1]

Il 28 luglio 1480, un esercito di oltre diecimila turchi sbarcò di fronte ai laghi Alimini, dirigendosi alla volta di Otranto che posero sotto assedio; l'11 agosto i Turchi conquistarono la città, che tennero per un anno. Si trattava molto probabilmente di una sorta di testa di ponte in vista di una conquista della penisola salentina sino alla linea di confine tra Brindisi e Taranto: lo scopo era quello di creare una nuova provincia turca dipendente ora da Costantinopoli, così come lo era stata un tempo da Bisanzio. All'epoca si pensò che l'attacco ad Otranto fosse stato una delle solite scorrerie turco-barbaresche a scopo di bottino; e invece l'attacco era stato pianificato con cura sulla base delle mappe e delle notizie precise in mano ai turchi: lo dimostrò lo sbarco di fronte ai laghi Alimini, riserve di acqua dolce necessaria per un ingente esercito nel periodo più caldo dell'anno.

La situazione geografica della Puglia era ben nota ai Turchi dalla descrizione di Ibn Kemal Pascià:

La Puglia è un grande paese [*iqlim*] tra quelli che si affacciano sul mare, essa è descritta e nota ampiamente; il suo esercito dal cattivo costume è rinomato e noto per numero e ottimo addestramento; poiché il mar Mediterraneo circonda la maggior parte dei confini di questo paese, esso è annoverato tra le isole; essendo battuto dalle onde del mare, il paese è fiorente e i suoi prodotti abbondanti.[2]

Se la conquista turca non si estese oltre, lo fu per la situazione politica interna determinatasi alla morte di Maometto II, il 3 maggio 1481, e per la conseguente lotta alla successione: le truppe ottomane furono ritirate da Otranto e il piano di conquista, che dal Salento avrebbe dovuto terminare a Roma, fu rimandato a tempi migliori. Un'ipotetica conquista turca dell'Italia nel 1480-81, proprio agli inizi del Rinascimento, avrebbe trasformato la storia dell'Europa e del mondo intero.